

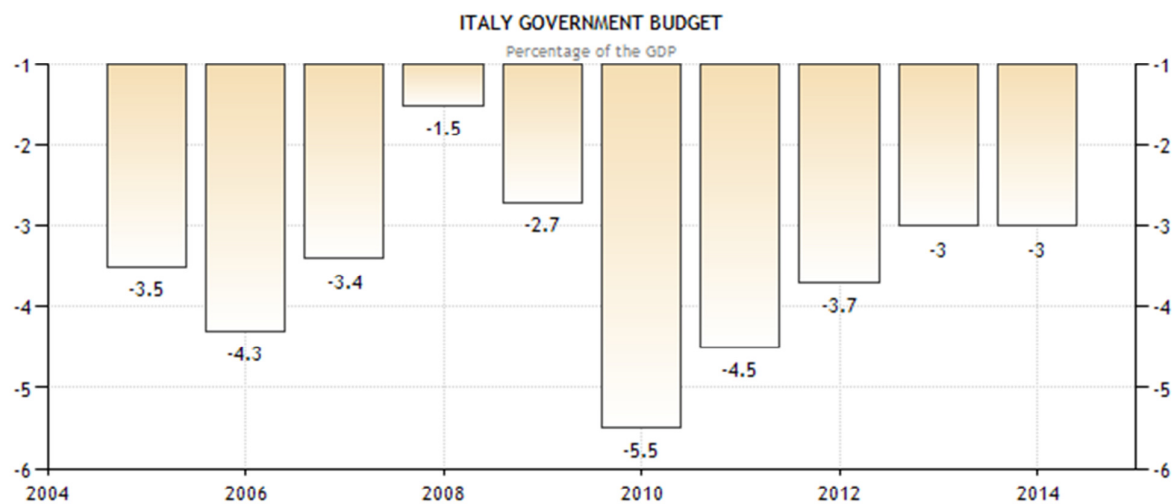
## DAILY REPORT 18 Agosto 2014

Ecco qua alcune tabelle per valutare il Sistema Italia, in un momento in cui vediamo i nostri Titoli di Stato comprati come non mai, quasi si intravedesse la luce in fondo al tunnel.

Purtroppo non si tratta di luce, bensì dell'ultima cartuccia a disposizione del sistema Euro, ossia gli acquisti della Bce e di tutto il mondo bancario che ruota intorno ad essa. Il gettare la spugna significherebbe il fallimento in grande stile di molte istituzioni. Basti pensare che le banche italiane possiedono Titoli di Stato per una cifra superiore al patrimonio.

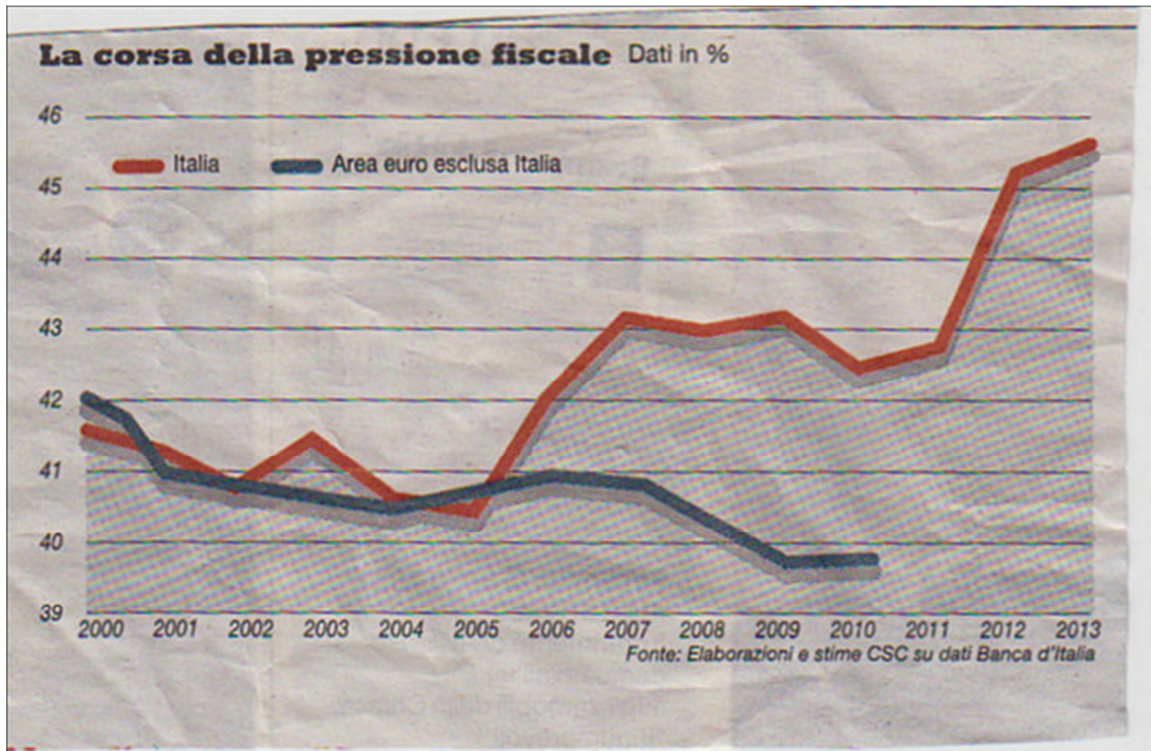


Come possiamo vedere il rapporto debito/pil non conosce soste. La dinamica è destinata a peggiorare ulteriormente a causa della crescita zero e della deflazione ormai alle porte. Il nostro Pil (numeratore) non è in grado nemmeno di salire nominalmente.



SOURCE: WWW.TRADINGECONOMICS.COM | EUROSTAT

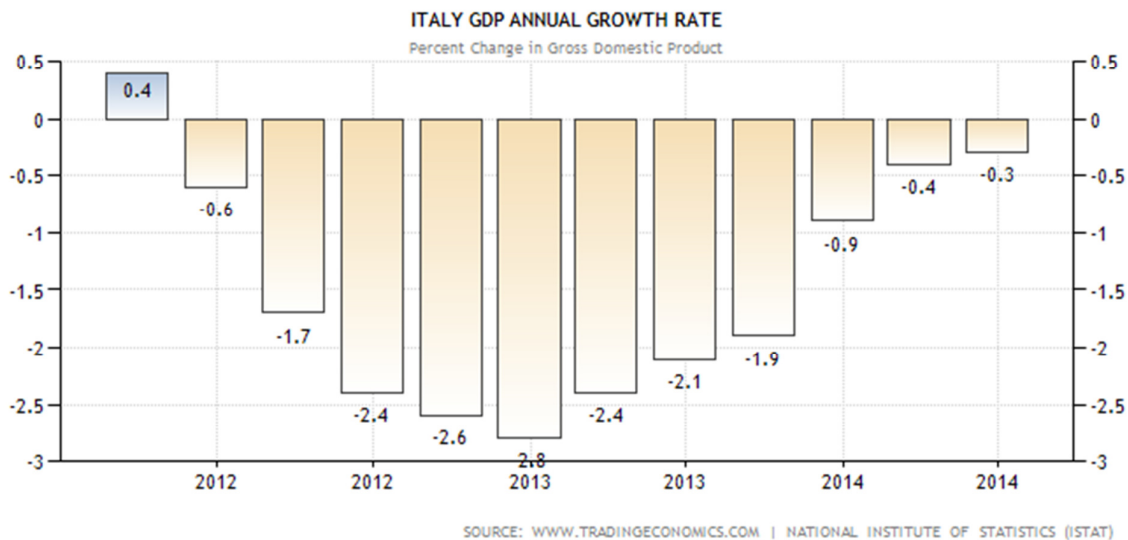
Va da sé il fatto che anche il deficit di bilancio, risentirà della crescita ben al di sotto dell'obiettivo stimato dal Governo. Non ci dobbiamo meravigliare pertanto, se da giorni, la pressione verso le istituzioni Ue è altissima, al fine di ottenere maggiore elasticità. Se il fallimento dello Stato Italia, si consumerà in più anni, è matematicamente scontato che il fiscal compact non potrà essere attuato, già dal suo inizio.



La pressione fiscale in Italia ha raggiunto livelli ormai che vanno contro la natura del principio della libertà del singolo individuo. Nonostante questo, il Paese non ha ottenuto nessun risultato, sia sotto il profilo dell'equilibrio dei conti pubblici sia sotto l'aspetto qualitativo dei servizi. Questo perché l'Italia è al top nella lista europea per la spesa in pensioni, che per molti anni ha visto un sistema fallimentare come il retributivo, grazie al quale molti pensionati stanno godendo di privilegi fuori dal mondo a spese dei contribuenti. A questo sommiamo tutta la casta, sempre più numerosa nel corso degli anni, che si lascia trascinare dal carro Italia.



E' chiaro che è impossibile sperare in una ripresa dei consumi, in grado di frenare il processo deflattivo. Quand'anche assistessimo ad una ripresa dell'inflazione non sarebbe imputabile ad un aumento della domanda, bensì alla totale dipendenza del fabbisogno energetico. In caso infatti di un aumento dei prezzi energetici, gli italiani, alle prese con una dinamica salariale discendente, si troverebbero ancora più poveri di adesso.






La dinamica del Pil parla da sola. Teniamo conto che queste candele rosse, si sono presentate nonostante le promesse di crescita fatte dai governi precedenti, avallate dalle istituzioni di ricerca. Puntualmente i fatti hanno smentito le previsioni.



Grande discesa della disoccupazione, grazie al fatto che il Paese è vecchio e che molti raggiungono la pensione o un'età nella quale non è più utile registrarsi negli uffici di collocamento.



Al contrario i giovani che entrano nel mondo del lavoro, questo lo sognano solo la notte. Una dinamica simile non la troviamo nemmeno in Portogallo. Il 43,7 dei giovani non trova lavoro.

<b>Le tasse sugli immobili</b>		<b>Case, negozi, uffici, capannoni (dati in mln euro)</b>		
TOTALE IMPOSTE	2007	2014	Variaz. % 2007 su 2014	
 Prelievo legato alla redditività	9.256	9.334	+1%	
 Prelievo legato al trasferimento	15.474	11.853	-23%	
 Prelievo legato al possesso	17.367	30.940	+78%	
<b>TOTALE</b>	<b>42.097</b>	<b>52.128</b>	<b>+24%</b>	

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate, Dipartimento delle finanze

ANSA centimetri

E infine eccoci qua ad analizzare il mercato immobiliare. E' interessante notare come la forte diminuzione dei prelievi da trasferimento sia dovuto al crollo del mercato. Il tutto viene fortemente compensato da un aumento dei prelievi sul possesso. Rispetto a quando c'era la vecchia Ici, abolita da Berlusconi, il prelievo fiscale è aumentato del 78%, mentre nel complesso del 24%. I prezzi delle case quindi sono destinati a scendere ulteriormente. Mi viene da ridere quando molti economisti, indicano soluzioni fantasiose per diminuire il debito pubblico, come la creazione di un fondo sul quale confluire il patrimonio immobiliare dello Stato. Con una tassazione simile sfido qualsiasi deficiente sulla Terra a trovare conveniente investire sugli immobili in Italia.

Secondo me, quando Renzi & Co chiedono maggior flessibilità per sfiorare la soglia del 3% farebbero rigirare dalla tomba anche Keynes.

Personalmente non ho la più pallida idea di cosa stia succedendo ai nostri Titoli di Stato. Nella giornata di Giovedì e Venerdì il future sul decennale ha messo a segno quasi l'1%, variazioni che farebbero invidia al mercato azionario più toro della storia. Possono ipotizzare solo quanto detto all'inizio.

Il buon senso tuttavia mi induce a stare lontano da un mercato che non sta seguendo più alcun filo logico. L'unico sembra quello di prezzare il tutto in base ai tassi reali. L'Italia è fra i paesi che pagano tassi reali più alti, intorno al 2,5. Scende l'inflazione e di conseguenza i tassi si adeguano. Questo meccanismo tuttavia potrebbe spezzarsi in quanto la dinamica delle variabili rende il nostro debito insostenibile.

Andrea Facchini cell 3356741808 mail: [Andreadfacchini360@gmail.com](mailto:Andreadfacchini360@gmail.com)

*La performance del passato non è indicativa di uguali rendimenti nel futuro. Questo report non rappresenta una sollecitazione a comprare quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, né un servizio di consulenza, ma solo un servizio di elaborazione ed analisi di dati storici di strumenti finanziari.*

*Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata*